La sottile paura di non essere più Juve

E il Trap si scatena «Volete processi? Ma voi siete pazzi...»

Mauro, Pacione e Cabrini escono dal campo avviliti. Qui sopra un Platini che si dispera per un'occasione fallita

Dal nostro inviato

TORINO — Il prima e il dopo sono disegnati sulla stessa faccia della medaglia. Nessun tentennamento, tutti che parlano già del prossimo ostacolo, le dichiarazioni di Boniperti che riecheggiano nelle parole di Giovanni Trapattoni. «Volete processi? Ma voi siete matti, non vi devo parlare di una squadra di malati. Vorrei invece che domenica i ragazzi si ripetessero ai livelli di rendimento dell'altra sera». È un Trapattoni scatenato, che ha voglia di parlare e spiegare che cosa è questa Juventus che nella sconfitta e nell'eliminazione ha saputo vedere segnali di una saldezza mai venuta meno. È un Trap in vena di battute, di frasi «importanti», incapace di stare fermo, che non vede l'ora di andare in campo per l'allenamento dei giovani, per preparare la gara con l'Inter. Vulcanico, gli occhi illuminati dell'uomo acceso da un nuovo amore, come scaricato da un peso terribile, la gioia per quello che lo aspetta, l'avventura e il lavoro in un altro mondo, a Milano, nell'Inter. Ha fretta di andare ma anche una gran voglia di far capire cosa sia questa sua Juventus. Parla di alta professionalità nella concciutaggine dell'impegno, della corsa verso traguardi sempre nuovi e della capacità di trovare nell'attesa del nuovo impegno sempre nuove energie. Guai a parlare di crisi, guai a parlare di ciclo che si chiude. Forse ha sentito Boniperti nella mattinata ma non è improbabile che dicano naturalmente le stesse cose: «Non ci fermiamo per questa sconfitta — ha detto il presidente — e continueremo a regalare grandi spettacoli a Torino. In mezz'ora potevamo fare due, tre gol ma nel calcio vale anche la fortuna e poi a me non piace accampare scuse. Noi abbiamo giocato una grande partita ma siamo stati eliminati. Il calcio è questo».

Quasi di rimando dallo spogliatoio le parole del Trap: «Voi vi chiedete cosa sia lo stile Juve? È questa capacità di dire quello che non va bene, dove si vince con merito, dove c'è di mezzo la sorte, meriti e colpe tutte note, niente di sottinteso. Siamo stati eliminati dal Barcellona ma in 180 minuti, fossimo nella boxe i punti sarebbero per noi. La Juventus non è interplanetaria e marziana. Abbiamo fatto di più degli spagnoli *per vincere*, ma abbiamo commesso degli errori che si possono anche fare. La gara con il Barcellona non è legata a quella con la Roma. Anzi, in due giorni ho visto una grande reazione ed io come tecnico mi affido a queste cose. Se poi un ragazzo non riesca a colpire bene la palla... peccato, ma non facciamo discorsi troppo spinti. Io ho visto Pacione fare comunque la sua partita e come tecnico non posso rimproverargli proprio niente».

Però se uno per cercare di capire esce dal Comunale, strapieno cpm'era mercoledì sera, e si affida ad un aerostato, e da quell'altezza passa in rassegna questa annata calcistica, non può non vedere come la Juve da gennaio in poi ha soltanto faticato, scivolando d'ala, mentre altri salivano, salivano. Ed ora ecco una squadra travolta a Roma, incapace, a differenza di altre volte di approfittare dell'occasione ghiotta a Barcellona, un Barcellona cioè, che l'altra sera è stato messo di fronte al suo attuale valore: una squadra non solo non trascendentale, ma tale da far capire che sotto la pelle covavano mille paure.

«Credo che anche dopo questa bruciante eliminazione verrà fuori il nostro carattere. Cerchiamo di battere l'Inter e di vincere questo scudetto. Abbiamo tre punti di vantaggio, dobbiamo farcela», così parla Boniperti ai giornalisti ed ha il volto e il sorriso tirato di chi non ha smaltito i veleni della tensione di una notte passata insonne. È un Boniperti che saluta e ringrazia «un pubblico meraviglioso» che attacca chi ha criticato «si è parlato di disfatta, incredibile, abbiamo giocato una grande partita. I crolli non sono questi, lo sanno bene tanti altri ed anche noi che li abbiamo avuti».

Il crollo, ma anche solo lo sgretolamento sono veramente qualcosa di improponibile? «Certo non vi dico che siamo la squadra dell'andata — risponde Trapattoni — sul piano della corsa a centrocampo qualcuno è calato questo è vero. Siamo in fase calante nel punteggio, ma se guardo bene dico che magari ora sappiamo creare più occasioni da gol che all'andata e questi non sono segnali negativi. Comunque la risposta a domenica contro l'Inter».

Gianni Piva

Così in Europa

BELGIO	**5**	**2**
Campioni	Anderlecht	Anderlecht
Coppe	Cercle Bruges	—
Uefa	Bruges, Liegi, Waregem	Waregem
CECOSLOVACCHIA	**5**	**1**
Campioni	Sport Praga	—
Coppe	Dukla Praga	Dukla Praga
Uefa	Bohemians P., Slavia P., Banik O.	—
R.F.T.	**6**	**2**
Campioni	Bayern Monaco	—
Coppe	Bayer Uerdingen	Bayer U.
Uefa	Colonia, Werder B., Amburgo, Borussia	Colonia
ITALIA	**6**	**1**
Campioni	Juventus, Verona	—
Coppe	Sampdoria	—
Uefa	Inter, Milan, Torino	Inter
ROMANIA	**4**	**1**
Campioni	Steaua Bucarest	Steaua B.
Coppe	Universitatea Cracovia	—
Uefa	Dinamo B., Sportul Studentesc	—
SPAGNA	**6**	**3**
Campioni	Barcellona	Barcellona
Coppe	Atletico M.	Atletico M.
Uefa	A. Osasuna, Gijon, Real M., A. Bilbao	R. Madrid
SVEZIA	**4**	**1**
Campioni	Göteborg	Göteborg
Coppe	Aik Stoccolma	—
Uefa	Malmoe, Hamarby	—
URSS	**5**	**1**
Campioni	Zenith Leningrado	—
Coppe	Dinamo Kiev	Dinamo Kiev
Uefa	C. Odessa, Dniepr, Spartak Mosca	—

Il giorno dopo di Marco Pacione «Io sono sereno»

I tifosi: se siamo fuori dalla Coppa la colpa è dei suoi errori - Ma Boniperti lo difende

Pacione

Dal nostro inviato

TORINO — Ventidue anni, un metri e 87, biondo, lo sguardo smarrito di chi è stato nella tempesta e non sa se ne è uscito. Si chiama Marco Pacione, centravanti di belle speranze. Suo malgrado, della sfortunata Juve-Barcellona dell'altra sera sarà ricordato come il protagonista: ha fallito i facili gol della possibile vittoria bianconera.

Attorno a lui, il giorno dopo, gli sguardi carichi d'odio dei tifosi e le parole calde, rassicuranti, paterne, di gente che nella sua vita conta molto. Il risveglio, non si sa se anche dall'incubo della notte terribile nel catino del Comunale, è scandito dalle *parole di Boniperti*, il presidente, ma soprattutto il grande campione del passato: «Nella mia carriera ho fallito gol più facili di quelli mancati ieri sera dal mio centravanti; non facciamo di Pacione un capro espiatorio. Non dimentichiamo che era stato preso per farlo crescere e non era nostra intenzione buttarlo nella mischia in una partita tanto importante».

Parole buone, parole che aiutano ma che non cancelleranno quei tre errori. Marco Pacione, del resto, ha poco da buttare sul piatto della bilancia: nemmeno un gol con la maglia dela Juventus, e in serie A solo cinque, l'anno scorso, nell'Atalanta dopo 29 partite. Fino all'altra sera dai suoi freschi ricordi poteva estrarre sereno il record di 15 reti segnate con i bergamaschi nell'83/'85. Ma era serie B, ed erano ancora solo sogni ad occhi aperti. Dall'altra sera è cambiato tutto nonostante le parole dei compagni nello spogliatoio e *quelle di Trapattoni*.

«Ho giocato bene — rispondeva ieri mattina. Purtroppo mi è mancato il gol. Non mi sento in colpa perché ho dato il massimo, ho la coscienza tranquilla». Poi ripassa quasi automaticamente quelle tre azioni, parla del suo piede che la prima volta ha toccato d'esterno mentre bisognava entrare di piatto; che poi sempre sul centro di Laudrup è arrivato con la punta e poi, quando aveva avuto la sensazione di fare bene è arrivato Urruti. Cosa resta dentro? «Rabbia, grande rabbia. Tutti sono stati *buoni, mi hanno salutato* con parole amiche... Però il primo dovere di un centravanti è quello di segnare e lo non ci sono riuscito». Certo non basta pensare a domenica prossima, a questa gara con l'Inter così importante, a questa possibile rivincita dove toccherà ancora a lui indossare la maglia n. 9. E così si avverte che quando dice di essere tranquillo lo fa per dovere, per cercare di uscire da questo mare infuriato che lo sta travolgendo. L'idea che la sua carriera resti legata a questi errori gli ha riempito queste ore? «Non vedo perché dovrei avere paura — ripete — *sono* sicuro di aver fatto il mio dovere». E poi, quasi scosso da un brivido: «Certo se avessi sbattuto dentro quel pallone avremmo vinto, saremmo qualificati e a quest'ora...». Di andare avanti non gli riesce, perché deve essere come saltare in un pozzo buio.

g. pi.

Morto Rognoni Giocò anche nel Milan

PISTOIA — È morto ieri a Pistoia per un male incurabile l'ex centrocampista Giorgio Rognoni. Era nato a Modena il 26 ottobre 1946. Lascia la moglie Silvia ed un figlio, Massimo, che frequenta il secondo anno di ragioneria. Giorgio Rognoni aveva giocato nel Modena dal 1964 al 1967. Era poi passato al Milan dove era rimasto fino al 1971. Quindi aveva militato per tre anni nel Foggia e dal '74 al '78 nel Cesena. Rognoni aveva chiuso la sua carriera nella Pistoiese (sia quando la squadra era in «A» che in «B») ritirandosi nel 1983.

Ecco le corse di primavera

ROMA — Vernice per le corse di primavera. Questa mattina nei saloni del Palazzo della Civiltà del Lavoro all'Eur verranno presentati nel corso di *una conferenza stampa* il 41° Gran Premio di Liberazione, l'11° Giro delle Regioni e la 2ª Coppa delle Nazioni, il più prestigioso e impegnativo trittico di gare del ciclismo dilettantistico, voluto ed organizzato dal nostro giornale in collaborazione con il Pedale Ravennate e la Rinascita Crc di Ravenna. Nel corso dell'incontro, diventato ormai tradizionale, saranno presentate la Staffetta della Pace e il Palio delle Circoscrizioni, manifestazioni collaterali del Gp di Liberazione.

85 milioni ai «13» di mercoledì

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni ha comunicato ieri le quote relative al concorso 37 relative alla schedina delle Coppe di calcio di mercoledì scorso. Ai 16 vincitori con 13 punti spettano 85.407.000 lire. Ai 432 vincenti con 12 punti spettano 3.163.000 lire.

«Triangolare» di calcio tra Roma, Sparta e Malmoe

ROMA — Presentato ieri in un albergo cittadino il «1° Torneo internazionale Barilla» di calcio. Si svolgerà venerdì 28 marzo allo stadio Olimpico e vi prenderanno parte la Roma, i cecoslovacchi dello Sparta di Praga e gli svedesi del Malmoe. Formula all'italiana; nessun incontro potrà finire in parità, perché si tireranno i rigori, al termine dei 40' regolamentari (due tempi di 20' ciascuno). In caso di parità tra squadre a torneo ultimato, farà testo lo scontro diretto. Questi gli orari: 16.45, Malmoe-Sparta; 17.45, Roma-Malmoe, 18.45, Sparta-Roma. Il «triangolare» sarà trasmesso in diretta Tv2 (esclusa la zona di Roma), dalle 17.15 alle 19.30.

Rimane in Rft giocatore della Dinamo Dresda

KREFELD (Rft) — Frank Lippmann, ala sinistra della Dinamo Dresda, la formazione tedesca orientale eliminata mercoledì dalla Coppa delle Coppe, ha probabilmente deciso di rimanere in Occidente. Non era infatti sull'aereo che ha riportato in patria i suoi compagni da Krefeld, dopo essere stati sconfitti 7-3 dal Bayer Uerdingen. Sembra che il ventiquattrenne calciatore abbia lasciato il suo albergo ieri mattina presto.

Mondiali di basket aperti ai «pro»

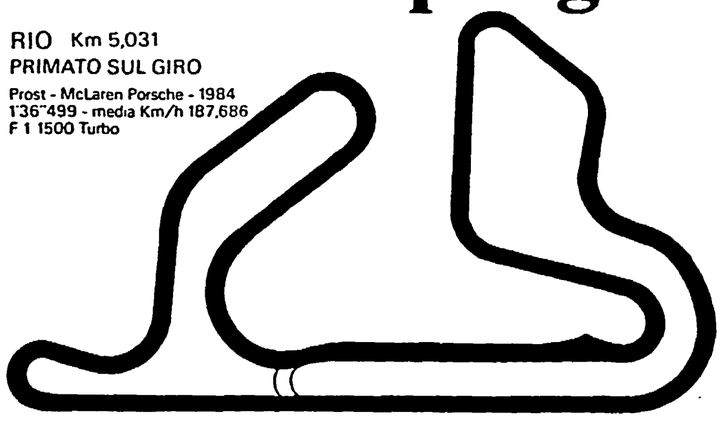
MILANO — Il basket internazionale è pronto a far cadere le ultime fittizie barriere tra *professionismo* e dilettantismo e, prendendo atto di una realtà incontestabile, ha imboccato la strada che dovrebbe portare entro qualche anno a manifestazioni internazionali di basket «open». Il primo appuntamento — ha annunciato ieri a Milano il segretario generale della Fiba, Boris Stankovic — saranno i Mondiali del 1990.

Domani a Rio via alle prove per il primo Gran Premio della stagione. Favorite McLaren e Williams, però...

Alboreto: «Questa Ferrari può già vincere»

Automobilismo

RIO Km 5,031
PRIMATO SUL GIRO
Prost - McLaren Porsche - 1984
1'36"499 - media Km/h 187,686
F 1 1500 Turbo



Alboreto

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Michele Alboreto è stato uno dei due soli piloti (l'altro era Teo Fabi) che martedì sera non ha partecipato alla sontuosa festa organizzata per i giornalisti della Formula uno in uno dei locali più ricercati di Rio: il Caligola.

Il pilota ferrarista evidentemente si è già calato in maniera completa nel clima del mondiale e a questo punto cerca di evitare qualsiasi occasione, anche la più piccola, che possa pregiudicare la sua concentrazione in vista della gara di domenica. Da scrupoloso professionista il milanese miscela sapientemente, e quasi minuziosamente, le ore di allenamento (footing, esercizi ginnici), di relax e di mare nelle giornate libere della vigilia di questo primo Gran Premio, nella quiete dell'Hotel Intercontinentale.

Anche nelle interviste è sempre misurato ed equilibrato. Solo più disponibile rispetto al passato.

«Non voglio fare il perfezionista ad ogni costo — attacca il pilota ferrarista — ma credo che un pilota di Formula uno, per tutti i rischi che incontra nella sua professione, non debba lasciar nulla al caso e all'avventatezza neppure nella vita di tutti i giorni. Tantomeno nella preparazione fisica, fondamentale per poter essere alla guida della vettura *nelle condizioni più idonee*».

Quest'inverno, più che mai, si è visto un Alboreto voglioso di riposarsi, poi di prepararsi al meglio per la stagione di corse 1986...

«In questi mesi ho puntato soprattuto a ricostruire me stesso senza pensare alla nuova macchina, alla sua possibile competitività, agli avversari. Combattere per un anno intero per il titolo mondiale, come ho fatto io nel 1985, e poi, alla fine perderlo, stressa molto. A conclusione della stagione, il mio fisico e la mia mente avevano bisogno davvero di un «bagno rigeneratore». Ho cercato, quindi, di riposarmi. Mi sono anche affidato a un medico specialista in agopuntura, e il suo lavoro mi è stato molto utile. Ho fatto molto sport (palestra, sci di fondo, passeggiate) e sono stato un paio di settimane negli Stati Uniti per cambiare un po' ambiente. E ora eccomi qua in condizioni perfette, pronto a ricominciare».

E a vincere?

«Un pilota che guida la Ferrari non può non pensare alle vittorie».

Come giudica la nuova Ferrari?

«I tecnici del cavallino hanno fatto davvero dei miracoli per preparare la nuova vettura in soli tre mesi di lavoro. La F1 '86 è probabilmente la Ferrari più curata che io abbia mai visto. Un giudizio tecnico deve basarsi per ora su sensazioni e su quel poco che si è potuto capire nelle 2-3 giornate di test sostenuti le scorse settimane a Maranello: per quel che riguarda il motore dovremmo essere nuovamente su valori competitivi. Per il resto sin da Rio dovremmo controllare e imparare, cercando poi di trasmettere utili suggerimenti a Maranello dove si continua a lavorare per preparare il terzo esemplare di questa vettura (in Brasile la Ferrari ha due sole vetture nuove mentre il «muletto» non è altro che la monoposto dello scorso anno ndr.).

Potrà essere una macchina in grado di fronteggiare subito adeguatamente le monoposto più agguerrite e attrezzate?

«Ovviamente spero di sì. Comunque tutto sommato preferisco partire con qualche rischio legato alla giovinezza della vettura, piuttosto che iniziare il mondiale con la vecchia macchina».

Dopo i test di gennaio e febbraio che hanno messo già in vetrina le nuove monoposto 1986, chi vedi come favorita nella lotta per il titolo?

«Credo che Williams e McLaren abbiano svolto un gran lavoro e debbano considerarsi favoriti: vedo Piquet e Prost in leggero vantaggio sugli altri. Ma in diversi circuiti e col passar delle gare lo farei attenzione anche alle Lotus, alle Brabham e alle Ferrari».

La disposizione che quest'anno prevede una limitazione dei consumi a 195 litri, potrà influire sui responsi tecnici ed agonostici di questo mondiale?

«Certo però credo che i tecnici delle varie scudere riusciranno a proporre vetture potenti e veloci come lo scorso anno, anche in presenza di una limitazione del carburante».

I tifosi ferraisti stanno sognando la vettura del cavallino che ritorna subito a vincere e a proporsi per la vittoria nel mondiale. Sono sogni proibiti?

«No, non sono sogni proibiti».

Oggi finalmente sul circuito di Jacarapeguà (km. 5,0031) si comincia: la prima sessione di prove ufficiali si svolgerà dalle 13 (17 ora italiana) alle 14. Occhi puntati soprattutto sui 5 «top team»: Williams, McLaren, Lotus, Brabham, Ferrari. Chi farà il primo acuto?

Intanto nell'ambiente della Formula 1 sembra trovare conferma una voce clamorosa, la Honda, alla fine di questa stagione lascerebbe la Williams per allestire una scuderia in proprio. A tal proposito un pilota starebbe già provando la vettura con un telaio disegnato dalla Honda, in Giappone. La casa giapponese per entrare nel mondo della Formula 1 in maniera diretta lascerebbe le corse delle motociclette. Questa scelta di campo sarebbe dettata dal fatto che la rivale Yamaha-Toyota starebbe predisponendo una vettura di Formula 1.

Walter Guagneli

Trionfo della Primigi che si aggiudica la Coppa Campioni donne

Primigi-Agon 71-57 (primo tempo 42-26)

Primigi Vicenza: Gorlin 5; Pollini 12; Lawrence 28; Lacey 14; Passaro 2; Peruzzo 10; Pullin, Stanzani, Peruzzo, Grillo. Allenatore Corno.

Agon Düsseldorf: Poganaz; Wirth 4; Aszalos 11, Schroder 7, Bailey 7, Blange 16, Wayment 10, Wiegand 2, Kuczmann, Gotzmann, Strapp, Allenatore: Dileo.

Arbitri: Petrovic (Jugoslavia) Fajardo (Spagna) Uscite per cinque: Bailey, Aszalos, Passaro, Schroder, Gorlin

MILANO — Non c'è stata quasi storia in questa finale di Coppa dei Campioni di basket che ha visto la Primigi di Vincenza aggiudicarsi il trofeo per la terza volta. Troppa la disparità in campo tra le due squadre. Le tedesche dell'Agong di Dusseldorf, sono riuscite solamente nelle primissime battute della gara e a metà del secondo tempo a impensierire le vincentine sempre padrone dle campo. Lo strapotere sotto i tabelloni e soprattutto una difesa a zona estremamente aggressiva, hanno completamente bloccato le velleità dell'Agon e delle sue due griocatrici più importanti: la lunga Blange e la tanto temuta playmaker Aszalos, rumena naturalizzata. Proprio queste due giocatrici riuscivano a guidare le tedesche alla rimonta che portava l'Agon solamente a cinque punti dalla Primigi, 58-53 al 14'. Ci pensavano però Catarina Pollini e Janice Lawrence, a riportare le vicentine avanti e a non permettere più alle avversarie di mettere minimamente in discussione il risultato finale. Dominatrice assoluta dell'incontro l'americana Lawrence che è sempre riuscita, in tutto l'arco della partita, a sospingere in avanti la sua squadra affiancata dall'ottima prestazione di tutte le altre giocatrici scese in campo, le quali hanno degnamente coronato l'opera di questo Vicenza europeo, che si conferma, con qeusta ennesima vittoria, la squadra assolutamente senza rivali.

Rosi Bozzolo

Exploit a Caserta del Bancoroma nella Coppa Korac

Mobilgirgi-Bancoroma 78-84 (primo tempo 33-45)

Mobilgirgi Caserta: Lopez 14, Gentile 9, Esposito (n.e.), Dell'Agnello, Capone 12, Oscar 33, Generali 5, Chiusolo (n.e.), Ricci 5, Palmieri.

Banco Roma: Bastianelli (n.e.), Sbarra 11, Picozzi, Flowers 14, Rautins 20, Gilardi 19, Polesello 4, Solfrini 14, Rossi 2, Valente (n.e.).

Espulsi: Gentile (Mobilgirgi), Flowers (Banco)

Arbitri: Mainini (Francia), Gerrard (Gran Bretagna)

Nostro servizio

CASERTA — Nonostante un pubblico straordinario, commovente, pittoresco la Mobilgirgi vede pian piano allontanarsi il dolcissimo sogno di conquistare la Coppa Korac di basket. Il Bancoroma ha, infatti, sconfitto, nella partita di andata della finale, la Mobilgirgi con uno scarto di sei punti. La Mobilgirgi è partita malissimo. Con un Oscar ancora distratto e impreciso nei primi minuti di gioco, gli uomini di Tanjevic sembravano allegri ragazzotti intenti a strappare a colleghi più grandi la corona di campioni di quartiere. Gli occhi di tutti erano puntati sull'uruguayano Lopez, atteso protagonista della vigilia, dopo la magistrale prova di domenica scorsa. Il barbuto sudamericano ha invece convinto poco data la sua precipitazione nelle conclusioni. Il plotoncino dei giovani della squadra campana ha pagato — ed era preventivabile — l'inesperienza di una finale europea.

I romani quasi certamente questa Coppa non se la lasceranno sfuggire. Possono contare su una coppia di americani che si trovano in un momento particolarmente felice, e sull'eccezionale temperamento di Sbarra, Solfrini e Gilardi che ieri hanno fatto girare a mille il motore del Banco. A tutto merito della Mobilgirgi un secondo tempo straordinario.

Carmine Bonanni